



Punto di Fuga

THE MASK

TM

di Luca Baggi

“Scrivo un manifesto e non voglio niente, eppure certe cose le dico, e sono per principio contro i manifesti, come del resto sono contro i principi (misurini per il valore morale di qualunque frase).”

Tristan Tzara, Manifesto DADA, 1918

Zurigo, 1916. Nel pieno del primo conflitto mondiale l'attenzione dell'Europa si rivolge al Cabaret Voltaire, dove gli intellettuali di tutto il continente mettono in scena spettacoli e letture apparentemente prive di significato. È DADA, dissacrazione del sistema di valori che ha prodotto le atrocità della guerra, in un unico susseguirsi di spontaneità e contraddizioni che prescinde dalla cultura, dall'educazione e dalla nazionalità. DADA è diversità e libertà, perché tutto e tutti possono essere DADA e al contempo non esserlo: essere DADA significa gettare un nuovo sguardo sul mondo.

Le parole che ora tenete tra le mani si rifanno a DADA proprio nella sua originalità, perché rappresentano quattro giornali scolastici – *The Mask* per il Mascheroni, *Cassandra* per il Sarpi, *Quinto Piano* per il Lussana e *Mercury* per il Secco Suardo – che collaborano per realizzare un progetto comune: il *Punto di Fuga*, un nuovo orizzonte verso cui tutti gli sguardi inevitabilmente si rivolgono.

Punto di Fuga non è solo la prima collaborazione, ma la risposta a una **necessità**: nonostante l'autonomia e le iniziative, per

i giornali scolastici non è stato realmente possibile fare vero giornalismo. A limitarli è stato proprio il loro carattere contraddittorio: malgrado l'indipendenza dalla scuola sono sempre stati associati alla scuola stessa, sia per quanto riguarda la loro immagine che per i temi che hanno affrontato. Punto di Fuga non è più un'intenzione, ma un'autentica dichiarazione di intenti: fare domande.

La risposta di noi giovani giornalisti è tra le vostre mani: un breve inserto mensile e comune a tutti i giornali che si occupi davvero della scuola, svolgendo indagini tra **più di cinquemila studenti** e soprattutto sviluppando inchieste sul **rapporto tra le istituzioni e la scuola**. In questo numero, ad esempio, potrete trovare le interviste a Emanuela Daffra, direttrice dell'Accademia Carrara, e a Niccolò Carretta, Presidente della Commissione Giovani di Bergamo.

Punto di Fuga è confronto delle opinioni e punto d'incontro di tante personalità. Questa diversità, come per DADA, è «un urlo di colori intensi, groviglio degli opposti e di tutte le contraddizioni, del grottesco, delle incongruenze: VITA».

Le politiche giovanili della città di Bergamo

I giovani al lavoro per i giovani

di Filippo Oggioni

“**B**ergamo è una città morta.” È una frase che serpeggia negli ambienti giovanili bergamaschi: è opinione condivisa, infatti, che Bergamo non figuri tra le città universitarie (sì, Bergamo è stata dichiarata tale nel 2013) più dinamiche d'Italia. Anzi, alla vista di via XX settembre deserta o leggendo alcune lamentele dei residenti per la presenza di alcuni locali ritenuti “irrispettosi della quiete pubblica”, verrebbe da pensare che Bergamo sia una città retrograda e poco avveza ai cambiamenti in favore del mondo giovanile.

Tuttavia, in particolare negli ultimi dieci anni, c'è stato un cambio di passo tangibile su numerose questioni, grazie all'iniziativa dei giovani stessi e reso possibile dall'appoggio delle istituzioni bergamasche. Ma, nel concreto, cosa fa il Comune di Bergamo per incentivare le politiche giovanili? Per rispondere abbiamo parlato con Niccolò Carretta, consigliere comunale e presidente della Commissione Giovani, che spiega: «Il Consiglio Comunale dispone di una commissione speciale, composta da 9 consiglieri e da 3 relatori, che ha il preciso compito di rendere fertile il territorio di Bergamo per il pieno sviluppo delle attività giovanili. La Commissione Giovani, attraverso degli spazi di discussione aperti al pubblico, si occupa di redarre periodicamente un ordine del giorno da presentare in Consiglio Comunale. Finora – aggiunge Carret-

ta – tutti gli ordini del giorno presentati dalla Commissione sono stati approvati all'unanimità, segno che la scelta di accantonare le divergenze politiche a favore di una discussione più ampia sta maturando i suoi frutti.»

Tra i temi affrontati di recente, alcuni esempi sono l'organizzazione di *Spring Agora Bergamo* (tenutasi dal 18 al 22 maggio) in collaborazione con AIGEE; le caratteristiche e potenzialità della *Giovani Card*; #diciotto, la festa dei neodiciot-tenni al Polaresco; la gestione e l'organizzazione degli spazi giovanili presenti in città. Quest'ultimo punto è stato ampiamente sviluppato dalla Commissione, che, dopo aver visitato gli spazi giovanili dei quartieri (*Mafalda* a Monterosso, *Be around* a S. Tomaso, *Spazio aperto* a Grumello...), ha proposto una riprogettazione del Polaresco, confermando la sua centralità per le politiche giovanili bergamasche, oltre a una possibile “tematizzazione” degli altri spazi gestiti direttamente dal Comune.

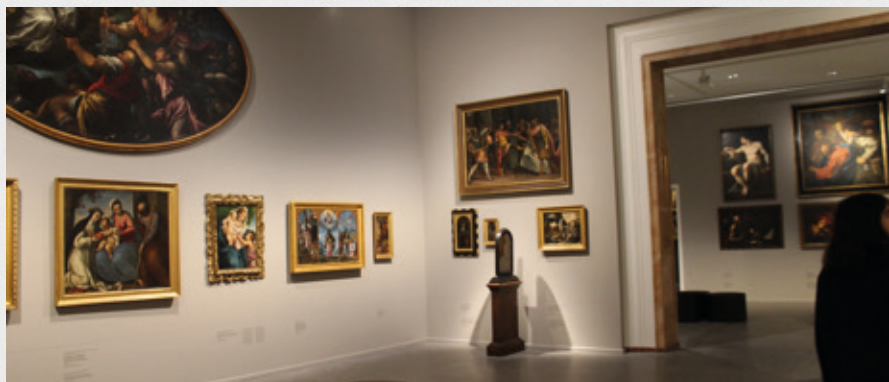
«La Commissione Giovani – conclude Carretta – organizza anche delle consultazioni plenarie in cui chiunque può intervenire: gli ultimi “stati generali” si sono tenuti al Polaresco il 19 marzo scorso, in un workshop dedicato al ripensamento della struttura dello Spazio stesso. La scommessa è quella di considerare la vita dei giovani a 360 gradi e possiamo riuscirci solo coinvolgendo i giovani stessi.»

Accademia Carrara: tocca a noi

di Sara Latorre

Mercoledì pomeriggio, piove sulle mie Converse già fradice. Penso al dipinto di Raffaello che ho appena visto all'Accademia Carrara: racchiude tutti gli stilemi che abbiamo studiato l'anno scorso. Eppure, nessun docente ci ha portati a vederlo. C'è distacco tra scuole e istituzioni culturali del territorio? Se date un'occhiata al sito dell'Accademia, troverete diversi percorsi e laboratori tematici per le scuole. Mentre alcuni professori decidono di approfondire le lezioni canoniche con delle visite, altri ignorano bellamente la possibilità, persino quando a richiederla siamo noi studenti. Non corriamo il rischio di vivere l'arte come qualcosa di meramente teorico? «Tra il libro e il museo c'è una grande distanza, e questa è la ragion d'essere del secondo, luogo pensato per stabilire relazioni tra le opere e il visitatore», risponde la direttrice Emanuela Daffra. «Per avvicinarvi all'arte anche se gli insegnanti non riescono a portarvi qui, abbiamo scelto di mantenere gratuito l'ingresso per gli studenti delle superiori. Se avete anche solo dieci minuti liberi, potete entrare». Perdi il bus? Vai da Mantegna. Da aulico a popolare, il museo torna alla sua visione originaria ma

moderna. A proposito di modernità, la Carrara ospita anche l'alternanza scuola-lavoro. «Ci è sembrato importante far conoscere il museo come luogo di professionalità, perché il mondo della cultura spesso non viene considerato come tale. Abbiamo organizzato degli incontri tra gli studenti e chi lavora nelle aree del "dietro le quinte" (storia dell'arte, comunicazione, restauro...)», afferma la responsabile dei Servizi Educativi, Silvia Mascheroni. Daffra aggiunge: «Per l'anno prossimo, pensiamo di inserire i ragazzi nei vari gruppi di lavoro». L'Accademia sembra darsi da fare, ma noi non la frequentiamo. «Cosa deve fare il museo per interessarvi?». Questi professionisti chiedono ai giovani cosa vorrebbero da un'istituzione. Non capita spesso. Parlano di una sala studio in cui poter fare ricerche, e ci esortano ad avanzare proposte nostre. Per una volta, abbiamo l'occasione di darci da fare per un luogo non solo di cultura, ma anche di educazione alla cittadinanza: «Il museo insegna il metodo del confronto e l'osservazione», dice la direttrice. Mi sembrano capacità che dei cittadini hanno il dovere di sviluppare, senza aspettare che sia la scuola a spingerli.





Il diritto nella scuola

di **Marta Mazzola**

Studiare Diritto è molto importante per un individuo perché attraverso questo studio la persona può venire a conoscenza e acquisire la competenza dei suoi diritti e doveri di cittadino all'interno di uno Stato. Le leggi e la Costituzione sono dei punti saldi affinché il cittadino rispettando li impari a vivere nel rispetto degli altri e di ciò che lo circonda.

L'individuo, oltre ad essere oggetto del diritto, è anche soggetto in quanto è chiamato in prima persona ad agire nel rispetto delle regole di convivenza tra più persone. Solo in questo modo l'organizzazione della collettività sociale potrà raggiungere un buon livello così da creare benessere per ogni singolo cittadino.

Nella Raccomandazione del 18 dicembre 2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa si fa riferimento alla necessità di assicurare agli studenti degli Stati dell'UE le competenze chiave di cittadinanza.

L'Italia è l'unico Paese dell'UE che ha eliminato, nell'ambito del riordino Gelmini di Tecnici, Professionali e Licei, lo studio del Diritto e dell'Economia nella quasi totalità delle scuole superiori non rispettando quanto proposto a livello Europeo.

A fronte di questa scelta per molti professori e alunni ridurre le ore di questa materia porta ad una poca sensibilizzazione verso il diritto e tutto ciò che esso racchiude.

Le conseguenze di ciò si sviluppano su diversi fronti: portare al licenziamento di docenti formati in questa materia e creare poco interesse verso lo studio del Diritto con effetto sulle iscrizioni nelle facoltà di Giurisprudenza.

Ma se è vero che la scuola deve formare cittadini competenti e attivi all'interno della società, con questa scelta lo Stato limita la scuola nello svolgere la sua funzione in maniera completa.

